

Il Kirghizistan ha ottenuto un seggio nel Consiglio di sicurezza dell'ONU; ora arriva la dura prova

Di Aida Haidar – The Astana Times



Il ministro degli Esteri kirghiso Zheenbek Kulubaev si è rivolto all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York il 2 giugno 2020 (Foto fornita dal Ministero degli Affari Esteri della Repubblica del Kirghizistan).

L'elezione del Kirghizistan a un mandato biennale nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite è giunta al termine di un'attenta campagna per ottenere sostegno alla sua candidatura. Ciò significa che, per la seconda volta dal crollo dell'Unione Sovietica, uno Stato dell'Asia centrale avrà un seggio nel più potente organo delle Nazioni Unite.

L'attenzione si sposta ora su ciò che il Kirghizistan vuole fare – e su ciò che sarà in grado di fare – in seno al Consiglio di Sicurezza.

"Questa è una nuova prova per noi", ha dichiarato il presidente kirghiso Sadyr Japarov durante un discorso a fine giugno. "Consideriamo la partecipazione al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite una responsabilità enorme". Il Kazakistan è l'unico altro Stato dell'Asia centrale ad aver fatto parte del Consiglio di Sicurezza, ricoprendo un seggio nel biennio 2017-18.

Il 13 luglio, il ministro degli Esteri Zheenbek Kulubaev ha annunciato ai giornalisti che il Kirghizistan rafforzerà la propria missione diplomatica presso le Nazioni Unite a New York, portandola da nove a 28 diplomatici.

Le missioni più piccole presso le Nazioni Unite "danno priorità alle questioni più importanti" per i loro paesi, ha affermato Mirgul Moldoisaeva, che ha ricoperto il ruolo di ambasciatrice del Kirghizistan presso le Nazioni Unite dal 2016 al 2021. L'appartenenza al Consiglio di Sicurezza amplia notevolmente la portata delle attività.

«Nel momento in cui si entra a far parte del Consiglio di Sicurezza, tutto cambia completamente. Improvvisamente, quasi ogni grande crisi internazionale diventa parte delle proprie responsabilità quotidiane», ha aggiunto Moldoisaeva, che ora lavora per il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo. Ha fornito commenti scritti a Eurasianet a titolo personale.

Il Kirghizistan potrà comunque scegliere quali temi promuovere in seno al consiglio e, probabilmente, ci sarà un "grado di continuità" con le sue priorità nell'Assemblea Generale, come la diplomazia preventiva e il cambiamento climatico, ha affermato.

In Kirghizistan, il cambiamento climatico e le problematiche connesse alla sicurezza idrica e alimentare sono tra le principali preoccupazioni. Le temperature in Asia centrale stanno aumentando più rapidamente della media globale e il rapido scioglimento dei ghiacciai minaccia l'acqua potabile e la produttività agricola.

"È impossibile separare il cambiamento climatico dalla sicurezza", ha affermato Nargiza Muratalieva, professoressa di relazioni internazionali presso l'Università americana dell'Asia centrale a Bishkek.

Nell'ottica di ampliare le opportunità commerciali globali per l'Asia centrale, i funzionari kirghizi sono anche interessati ad allentare la pressione sul governo talebano, che ha reso l'Afghanistan un paese emarginato. Ciò potrebbe aiutare l'Afghanistan ad attrarre aiuti internazionali per lo sviluppo, destinati alla realizzazione di infrastrutture progettate per facilitare il transito di merci dall'Asia centrale ai porti del Pakistan.

Gli stati dell'Asia centrale sono passati dal "costruire grandi muri" intorno all'Afghanistan all'attuale strategia di integrare l'economia del paese nelle reti regionali e promuovere la cooperazione, ha dichiarato Muratalieva a Eurasianet. Il Kirghizistan, ha aggiunto, probabilmente adotterà un approccio simile in seno al Consiglio di Sicurezza.

Il Paese probabilmente includerà anche la riforma delle istituzioni e delle operazioni delle Nazioni Unite tra le sue priorità, poiché l'organizzazione è stata in gran parte emarginata dai principali conflitti internazionali dell'ultimo decennio.

«I diplomatici dell'Asia centrale vedono nelle Nazioni Unite la garanzia contro un ordine unipolare o egemonico gestito dalle grandi potenze», ha affermato Filippo Costa Buranelli, professore di relazioni internazionali all'Università di St. Andrews in Scozia.

Kulubaev, il ministro degli esteri, ha posto l'accento sulla riforma delle Nazioni Unite, e in particolare sull'ampliamento del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Tuttavia, su alcune delle questioni più spinose del Consiglio di Sicurezza, il Kirghizistan dovrà adottare un approccio prudente.

Dall'inizio dell'invasione su vasta scala dell'Ucraina nel 2022, il Kirghizistan si è astenuto su ogni risoluzione direttamente correlata al conflitto, così come nelle votazioni sulle risoluzioni critiche nei confronti di alleati attuali ed ex alleati della Russia come Iran, Siria, Abkhazia e Ossezia del Sud.

È improbabile che la situazione cambi durante il mandato di Bishkek nel Consiglio di Sicurezza.

"Mi aspetto una serie di astensioni", ha affermato Costa Buranelli, che ha condotto ricerche sul coinvolgimento degli stati dell'Asia centrale nelle Nazioni Unite e si confronta regolarmente con i diplomatici della regione.

"Per la Russia è importante che il Kirghizistan non voti a favore di alcune risoluzioni filo-ucraine, ma riconoscono che l'astensione potrebbe essere nell'interesse di tutti", ha dichiarato a Eurasianet. I cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza – Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Cina e Russia – si trovano su fronti opposti nel conflitto.

Sulle questioni relative al Medio Oriente, il Kirghizistan ha sostenuto le risoluzioni dell'Assemblea Generale a favore della creazione di uno Stato palestinese, e Japarov, in un discorso del 2025, ha chiesto la "fine del genocidio contro i palestinesi". Qualunque sia il conflitto, il Kirghizistan garantirà che l'esperienza dell'Asia centrale, in particolare nella prevenzione dei conflitti e nella gestione di confini complessi, sia presa in considerazione nelle discussioni del Consiglio di Sicurezza, ha affermato Moldoisaeva.

"Il vero valore di questa opportunità non risiede semplicemente nell'attirare maggiore attenzione sull'Asia centrale, ma nell'aiutare la regione a essere sempre più vista come una fonte di soluzioni concrete, diplomazia costruttiva e cooperazione regionale di successo", ha affermato.

Durante il suo mandato, l'ambasciatrice del Kazakistan invitava regolarmente gli ambasciatori dei paesi dell'Asia centrale a discutere degli sviluppi in seno al Consiglio di Sicurezza, il che contribuiva a tenerli informati e a promuovere il dialogo regionale, ha ricordato Moldoisaeva. Il Kirghizistan si è candidato per l'ultima volta a un seggio nel Consiglio di Sicurezza nel 2011, ma ha subito una pesante sconfitta al primo scrutinio contro il Pakistan.

"Subire una perdita di tale portata internazionale può destabilizzare", ha affermato Edil Baisalov, il nuovo ambasciatore del Kirghizistan negli Stati Uniti, durante un intervento all'Hudson Institute di Washington, DC, il 2 luglio.

Il Paese ha stipulato un "numero considerevole" di accordi reciproci con altri Stati per sostenere la loro "elezione a questo consiglio, a questa corte o a questa carica" a supporto della candidatura del Kirghizistan al Consiglio di Sicurezza, ha aggiunto Baisalov.

Sebbene le campagne per il Consiglio di Sicurezza "non si misurino in mesi, ma in anni", ha affermato Moldoisaeva, "nulla è certo finché il risultato non appare sullo schermo". E, dopo quattro turni di votazione il 3 giugno, il Kirghizistan ha ottenuto il risultato desiderato. Ha ottenuto il sostegno di 142 nazioni contro le 49 delle Filippine, superando la maggioranza dei due terzi necessaria per l'elezione.

Secondo Costa Buranelli, la candidatura di Manila potrebbe essere stata penalizzata dalla sua "percepita eccessiva vicinanza agli Stati Uniti". Nonostante gli stretti legami con Russia e Cina, la visita di alto profilo di Japarov alla Casa Bianca in occasione del vertice 5+1 del 2025 e le visite alle capitali europee nel 2024 potrebbero essere state sufficienti a soddisfare "tutti i gruppi di interesse più importanti", ha affermato.

Inoltre, le Filippine hanno fatto parte del Consiglio di Sicurezza per quattro volte, l'ultima nel biennio 2004-2005, e l'Asia centrale ha attirato maggiore attenzione negli ultimi anni grazie alla sua ricchezza di minerali critici e al suo potenziale logistico.

Il mandato del Kirghizistan nel Consiglio di Sicurezza potrebbe contribuire ulteriormente ad accrescere la visibilità del Paese.

"Il Kirghizistan ha avuto l'opportunità di dimostrare il suo ruolo costruttivo sulla scena globale, perché l'obiettivo del Kirghizistan è costruire, non distruggere", ha affermato Muratalieva.

